

Lo scontro delle banchine

Nell'incontro del mattino, timidi segnali di disgelo. In serata proposte peggiorative di Prandini

Trattativa sospesa in un clima di tensione. Le parti si rivedranno oggi per un nuovo tentativo

Porti, si va verso la rottura?

Quaranta camalli inquisiti per i picchetti

Non scaricarono i carciofi: violenza privata

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Il procuratore della Repubblica Calabrese De Feo ha annunciato ieri, conversando con i giornalisti, che invierà una comunicazione giudiziaria a 40 portuali per il reato di violenza privata aggravata. Accusa assai grave che prevede una pena massima sino a sei anni di reclusione.

I nomi degli «avvisati» sono quelli contenuti nel rapporto di polizia - sollecitato dallo stesso procuratore - e dovrebbero riguardare la vicenda dei carciofi. Come è in corso, durante un picchetto all'arrivo dei traghetti, non vengono sbarcati due camion carichi di carciofi, merce deperibile e non soggetta a blocco. In base all'autoregolamentazione dello sciopero sempre rispettato dalla Compagnia, l'episodio aveva suscitato qualche tensione perché, a detta dei portuali, i famosi carciofi si sarebbero trovati in fondo alla stiva, ragioni per cui i portuali avrebbero in teoria dovuto sbarcare anche tutti gli altri camion prima di arrivare alla «verdura». Episodio tutto sommato minore in una vicenda che registra tali e tante tensioni sociali.

Una notizia del prossimo arrivo di comunicazioni giudiziarie. Il sindacato di categoria né la Compagnia hanno voluto fare commenti. Tutti aspettano di sapere di cosa effettivamente si tratti.

La raffica di comunicazioni giudiziarie viene dopo l'annuncio che i consoli della compagnia saranno processati per le vicende di due anni or sono in quanto la sezione istruttoria della Corte d'appello si è opposta al loro pieno proscioglimento richiesto dal giudice di primo grado.

Non è la prima volta a Genova che un intervento giudiziario si una questione sociale. Non va dimenticato

Incontro Lega-Prandini. In banchina non solo le compagnie, ma anche imprese cooperative

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BERNASSAI

LIVORNO. La Lega nazionale delle cooperative ha messo a punto in un incontro a Livorno una proposta, che oggi sarà sottoposta al ministro Prandini, per trasformare le imprese delle compagnie portuali in coop. Una ipotesi che prevede di affiancare alle compagnie, le quali dovrebbero conservare la movimentazione delle merci a ciglio banchina, delle strutture imprenditoriali in forma cooperativa che dovrebbero svolgere un'altra serie di servizi integrandoli con le realtà già esistenti sui porti e che hanno rapporti col movimento cooperativo.

La proposta è stata discussa anche con il console della compagnia di Livorno, Italo Piccini, «sia come rappresentante dei portuali che opera sul scalo toscano, sia come presidente del coordinamento nazionale dei consoli». Per discutere nel concreto queste ipotesi è stato deciso di costituire un gruppo di lavoro misto a livello nazionale, mentre a Livorno è stato dato mandato a una commissione tecnica di valutare le varie implicazioni giuridiche e organizzative che la trasformazione della compagnia-impresa in cooperativa possono comportare. In-

Una giornata tesa e convulsa di trattativa. Ma Prandini non cede. Dopo qualche timido segnale di apertura lanciato in mattinata, ieri sera il ministro ha proposto ai sindacati un documento giudicato dalla Cgil «intollerabile». La trattativa ieri sera è tardata ora era sull'orlo della rottura. Ma alla fine si è deciso di riaggiornarla alle 13 di oggi. Ieri Prandini ha ricevuto la leader del fronte anti-camalli Luisa Cucchetti.

PAOLA SACCHI

ROMA. Qualche timido segnale di apertura nella mattinata. Poi, in serata, Prandini ha riconfermato le sue vere intenzioni smantellare le Compagnie dei portuali, procedendo ad una selvaggia riforma eudendo un reale confronto con il sindacato. La trattativa, iniziata intorno alle 10, è tardata ora era, dunque, sull'orlo della

rottura. Il documento, redatto dai funzionari del ministero con il quale si tentava una mediazione, è stato giudicato «intollerabile» dal segretario confederale della Cgil, Lucio De Carini. Il testo - ha proseguito - peggiora pesantemente le posizioni già espresse da Prandini un mese fa. A questo punto è urgente, così



Il porto di Genova ancora al centro degli scioperi dei portuali

come abbiamo detto nei giorni scorsi, che intervenga De Mita, il presidente del Consiglio ed il suo vice De Michelis - ha tenuto a sottolineare De Carini - dicono a questo punto espressamente se Prandini ha il mandato a trattare con noi in questi termini. Non facciamo parlare solo il ministro. Giudizi duri, seppur più sfumati, anche dalla Uil e dalla Cisl. A tarda ora il negoziato sembrava marciare verso la rottura. Poi, dopo le 24, in seguito ad un incontro con Prandini, i sindacati hanno deciso di fare un nuovo tentativo oggi. La trattativa riprenderà alle 13.

È l'epilogo di una giornata tesa e convulsa, in cui i sindacati, seppur con delle divergenze tra di loro, hanno dimostrato un'ampia disponi-

bilità a confrontarsi sui problemi della riforma dei porti. Lucio De Carini ed il segretario generale della Filc Cgil, Luciano Mancini, però sin dalla mattinata avevano avvertito: non si tratta se Prandini non filtra o congela i suoi atti di guerra. Atti che come si sa hanno portato al commissariamento della Compagnia di Livorno e alla concessione di due autonomie funzionali (pezzi di porto regalati agli armatori) al porto di Genova. Più morbida appariva la Uil, più impacciata rispetto al democristiano Prandini appariva la Cisl. Ma il fronte sindacale tutto sommato appariva più compatto dei giorni scorsi. La Cgil era stata chiara su quelli che in gergo tecnico vengono definiti «punti di caduta», i punti cioè su quali poter tro-

vere una mediazione: la riserva del lavoro (operazioni fatte esclusivamente dalla Compagnia dei portuali) deve restare nelle operazioni a «ciglio banchina», quelle cioè all'attracco della nave e nei piazzali dove non operano terminali privati. In questi ultimi, invece, il lavoro non potrebbe essere più di esclusiva competenza delle Compagnie che però possono operare in qualità di imprese vere e proprie. La Cgil però chiede che venga subito fissata una quota minima, una sorta di limite al numero dei lavoratori alle dipendenze dei privati che in questo caso possono operare. Il sindacato, insomma, chiede precise garanzie per lo spazio che le Compagnie trasformate in imprese dovranno avere. Inoltre, la Cgil propone

che, ad eccezione del carico e scarico dei grossi mezzi meccanici, altre operazioni relative ai traghetti (auto al seguito, bagagli ecc.) non siano più di esclusiva competenza delle Compagnie. Tutto ciò però presuppone che sia stabilita una precisa suddivisione tra la Compagnia tradizionale (quella che ha la riserva del lavoro) e la Compagnia impresa, quella cioè che opera in regime di concorrenza. Quest'ultima dovrà usufruire di tutte le garanzie che hanno gli altri operatori, senza quei limiti per impiego e assunzione di manodopera che Prandini, invece, vorrebbe imporre. Posizioni analoghe, ma più «morbide» da parte della Uil e della Cisl, che rappresentano una parte minoritaria di portuali. A queste proposte che

peraltro i sindacati avevano presentato già un mese fa e sulle quali si è discusso per l'intera giornata Prandini ieri sera a tarda ora ha risposto con un bel no. Il documento presentato dal direttore generale del ministero della Marina mercantile, dott. Leardi, lascia alle Compagnie solo briciole, resterebbero di loro esclusiva competenza soltanto le operazioni all'attracco della nave. Tutto il resto, in mano agli armatori? Il ministro durante la mattina si era detto ottimista. Poi, in serata ha parlato di zone d'ombra. Salvo aggiungere in nottata che il documento contestato dai sindacati poteva essere rivisto. Ieri a Cagliari man forte era tornato in campo Pininfarina: «Meglio porti paralizzati per un po', ma poi concorrenziali».

Nuova Kadett 1.5 GTD Intercooler.

Per aumentare le prestazioni bisogna darsi molte arie.

PUNTALE IN ALTO. Elevarsi alle alte potenze oggi è finalmente possibile senza andare troppo su di giri. Affidatevi alla nuova Kadett 1.5 GTD Intercooler e lasciate che il suo turbocompressore lavori per voi. Il sistema Intercooler fa sì che l'efficienza del turbo raffreddando l'aria ed elargendola con maggiore generosità nei cilindri. Così migliora sensibilmente il rendimento, anche nelle "scalate" più ardue; e il piacere di guidare tocca vette impensabili. Con una poderosa accelerazione (da 0 a 100 in 13,5 secondi) potrete raggiungere l'andatura più armoniosa che vi permette di godere il viaggio con il minimo impiego di carburante (100 chilometri con 5,4 litri a 90 km/h). Grazie alla nuova Kadett 1.5 GTD Intercooler è possibile soddisfare desideri inespresi senza rischiare di stancare le finanze.

GUARDATE IN BASSO. Scoprirete che per un turbodiesel così superbo non c'è bisogno di un vertiginoso superbollo. Scendete in strada con la nuova Kadett 1.5 GTD Intercooler o la nuovissima 1.7 D.

Fino al 30 Aprile i Concessionari Opel offrono il vantaggio di 1 milione sul prezzo di Kadett Diesel o, in alternativa, l'insuperabile leasing a costo zero. Dimenticate i palloni gonfiati e andate sul sicuro.



OPEL KADETT LEASING COSTO ZERO

ESEMPLO*	KADETT 1.5 GTD
Prezzo	12.281.000
Anticipo	4.299.000
Importo da finanziare	7.982.000
Rata mensile x 24	375.000
Valore di riscatto	12.282.000

* Dettaglio IVA e immatricolazione esclusa per Kadett 1.7 D. Sp. (prezzo di listino superiore al 20-2-83). L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, e valida per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti, eccetto le versioni Station Wagon e Commerciali. L'offerta è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 900 centri di servizio Opel.



OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO